

PAOLO GERBELLA SI È LASCIATO ALLE SPALLE UN LAVORO REDDITIZIO PER "RITIRARSI" IN CAMPAGNA

Il manager "pentito" con la chitarra

«Non ero felice: coltivando i campi e cantando ho riscoperto le mie passioni»

LA STORIA

CLAUDIO CABONA

DAI MITI dell'industria italiana al poeta maledetto Dino Campana. Da una vita in giacca e cravatta a Milano, alla riscoperta del mestiere da contadino ad Avegno. Dal cellulare che squilla tutto il giorno a una chitarra che rende liberi. La vita di Paolo Gerbella, genovese di 52 anni, sembra la trama di un film: una commedia esistenziale capace di strappare sorrisi, ma allo stesso tempo di far riflettere sul senso della vita. Gerbella, dopo più di vent'anni di lavoro come quadro di imprese e multinazionali, ha dato un taglio netto alla sua vita, mollando una professione da oltre 90mila euro all'anno, per intraprendere l'unica strada che sentiva veramente sua, quella del cantautore.

«Danone, Icat Food, Generale Conserve sono solo alcune delle imprese per cui ho lavorato - ricorda Gerbella - più di vent'anni di lavoro in giro per tutta Italia, immerso nelle dinamiche frenetiche di una professione che non permette sgarri. Sveglia alle 6 del mattino, giro di uffici a Milano, poi a Torino e chissà dove. Il cellulare era diventato un po' un prolungamento del mio corpo. E poi c'era quell'obiettivo ossessionante che mi mangiava da dentro: migliorarsi sempre, produrre di più, non fermarsi mai. Avevo un ritorno economico molto elevato, guadagnavo oltre 90mila euro all'anno, ma a un certo punto mi sono guardato allo specchio e mi sono chiesto: "sto bene?". 10 gennaio 2011: il giorno della svolta.

«Era un lunedì - continua Gerbella - ricordo ogni singolo attimo di quella mattinata. Alle 10 vengo convocato dai dirigenti di impresa che mi comunicano che non sono



Paolo Gerbella ha iniziato a 50 anni la sua nuova vita da cantautore

più produttivo come un tempo. Prendo la palla al balzo e chiedo di andarmene. Poche ore dopo, quasi fossi in un film, sono uscito dal grattacielo con una scatoletta con dentro i miei effetti personali. Da quel momento tutto è cambiato».

Paolo si traferisce ad Avegno e regala ossigeno alle sue passioni, come la musica e la letteratura, mai estinte, ma chiuse in un cassetto a causa di una professione totalizzante. «Ho iniziato a coltivare i campi nella mia casa ad Avegno, a

riscoprire la natura e la terra - racconta con il sorriso - Ho rivissuto la mia giovinezza: sono nato al Righi, figlio di un operaio e di una casalinga, mi stupivo per le piccole cose che poi, crescendo, ho dimenticato. Durante gli anni da quadro non ho mai abbandonato quello che amavo, ho scritto due libri e giochicchiavo un po' con la chitarra, ma non potevo dedicarmi del tutto alle mie fantasie».

Dopo aver fondato una band, "I piano Bi", circa un anno fa Gerbella decide di intraprendere una carriera da solista, raccogliendo buoni consensi.

«Ho riscoperto una grande facilità di scrittura e così ho deciso di autoprodurmi un disco, "Tempo parallelo". Canzoni intimiste che non parlano di amore perché con due separazioni alle spalle non sono la persona adatta per questo genere di argomento - scherza Gerbella - Sono stato chiamato a suonare al circolo "L'isola ritrovata" di Ales-

sandria, un palco storico su cui sono passati Vinicio Capossela, Max Manfredi, Federico Sirianni e tantissimi altri. Poi a Milano alla Fabbrica del Vapore durante uno spettacolo con Cornacchione e Paolo Rossi e adesso sono stato invitato dalla cantautrice Claudia Pastorino a esibirmi alla Taverna Zaccaria di Genova, il 30 luglio. Insomma, passo dopo passo provo a farmi conoscere».

Ma soprattutto ha ritrovato se stesso. «In molti mi dicono: "sei sempre stato un cantautore e non lo sapevi" - conclude Gerbella - non so dire dove sia la verità, so solo che adesso sto lavorando a un disco su Dino Campana, artista incompreso che girava di locale in locale per provare a vendere le sue poesie. Un po' come me, con il mio zainetto pieno di cd. Per oltre vent'anni al centro della mia vita ci sono stati tonni e yogurt, oggi finalmente ci sono io»

© riproduzione riservata.